

# NOTIZIARIO Suore Albertine

VINCENZINE DI MARIA IMMACOLATA DEL BEATO FEDERICO ALBERT  
10074 LANZO TORINESE • TEL. 0123.28.105 • C.C.P. 13113105



Buon Natale 2015  
Felice Anno 2016

Carissimi amici

si avvicina la gioiosa solennità del Santo Natale del Signore e noi vogliamo attendere la venuta del nostro Salvatore vivendo intensamente le ricorrenze che la precedono. In particolare, ci prepariamo festeggiando la solennità della Vergine Maria Immacolata l'8 dicembre, data nella quale avrà anche inizio il Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco, che si concluderà il 20 novembre 2016, festa liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo. Il Papa, nella sua lettera di indizione di questo Anno Santo, scrive: "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace". Ed aggiunge: "La Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato". Questo avvenimento però ci interpella non soltanto ad accogliere la misericordia di Dio come prova del suo amore gratuito ed eterno verso ciascuno di noi, ma il motto medesimo del Giubileo "**Misericordiosi come il Padre**" ci indica che anche noi dobbiamo fare la nostra parte nell'esercitare la misericordia. Infatti, Papa Francesco nella medesima lettera scrive: "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spiri-

*tuale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti".* Ritengo che le riflessioni suggerite dal Santo Padre costituiscano la migliore preparazione al S. Natale, evento memoriale di Dio che in Gesù Cristo si fa uomo e nasce bambino nella povertà, assumendo tutta la limitatezza della nostra condizione umana, per redimerla e per presentarci così come suoi fratelli davanti al Padre Misericordioso. Giunga a ciascuno di voi e alle vostre famiglie il nostro affettuoso augurio per un sereno e santo Natale!

La Madre suor Alda



# Maria, madre della misericordia

Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata sempre preparata dall'amore del Padre per essere *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione" (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria, insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia,

suo Figlio Gesù.

Un Anno Santo straordinario, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ed essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene. Maria, Madre della Misericordia interceda per noi.

(da *Misericordiae vultus* – nr. 24-25)

## Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

**Maria, donna dell'ascolto,**  
rendi aperti i nostri orecchi,  
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù  
tra le mille parole di questo mondo;  
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,  
ogni persona che incontriamo,  
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

**Maria, donna della decisione,**  
illumina la nostra mente e il nostro cuore,  
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,  
senza tentennamenti;  
donaci il coraggio della decisione,  
di non lasciarci trascinare  
perché altri orientino la nostra vita.

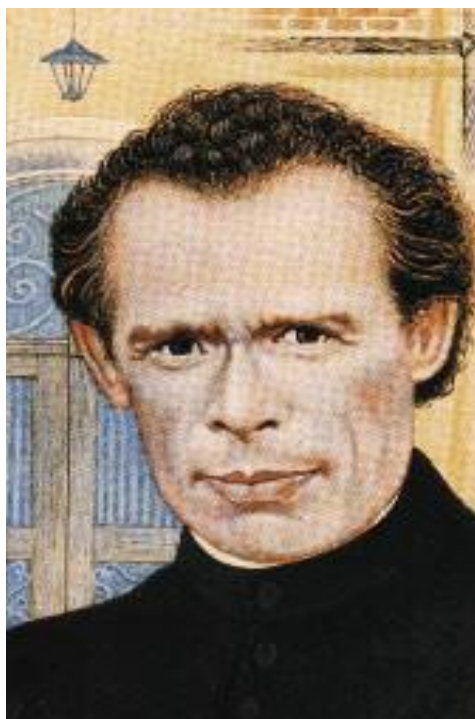
**Maria, donna dell'azione**  
fa' che le nostre mani e i nostri piedi  
si muovano "in fretta" verso gli altri,  
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,  
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.  
Amen.

Papa Francesco



# ASCOLTANDO FEDERICO

## *Ascoltando Federico*



FEDE, CARITÀ, SPERANZA  
nelle parole  
del Beato FEDERICO ALBERT

**ESERCIZI SPIRITUALI** per laici  
guidati da Pierfortunato Raimondo

**SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO**  
24-27 AGOSTO 2015

*“Coraggio, Majinot, siamo in cima alla salita, la gerla pesa, ma fra poco ci riposeremo!” . A quelle amorevoli parole di Federico Albert che richiamavano a lei, morente, tutta una tra-*

*scorsa durissima vita di stenti, di rinunzie, ma anche tutta la carità che il Vicario le aveva usata, la povera Maria sorrise ed accennò di sì, con un ultimo blando assenso del capo. Per non umiliarla con l'elemosina l'Albert, con squisita delicatezza, l'aveva impiegata a raccogliere le pietre ingombranti sul podere della Parrocchia, pietre che essa andava riponendo in una gerla, per poi portarle alla discarica. Lavoro inutile per la Parrocchia, ma lavoro importantissimo per Majinot per il compenso che ne riceveva. Il ricordo di quella gerla, occasione di tanti sacrifici, ritornava ora consolante, a diffondere su quelle pallide labbra un compiaciuto sorriso. Non era più ricolma di pietre, ma di meriti che l'umiltà, l'amore, il dolore e la fatica avevano in essa accumulato e coi quali, ricchezza spirituale immensa pur nella sua grande materiale povertà, l'umile donna s'avviava a quel Dio che l'avrebbe consolata di tanto patire (dalle note biografiche curate da don G. Ponchia).*

**Con questo episodio Pierfortunato Raimondo, professore di religione guida degli Esercizi Spirituali, dava inizio alla riflessione sulla Speranza, che con la Fede e la Carità hanno fatto da sfondo nei tre giorni, dal 24 al 27 agosto 2015 a Sant'Ignazio, organizzati dai Volontari delle Associazioni S. Vincenzo e Avuls della zona.**

**Ne diamo qualche accenno, riportando alcuni pensieri, sulla Speranza di fronte alla morte, oggetto di predicazione di Federico Albert, attinti dalla sua biografia.**

*“Il pensiero della morte è un consigliere che non sbaglia nei suoi consigli: è un lume che ci fa vedere la verità spoglia d’errore: è una guida che ci dirige a meta sicura. Il pensiero della morte è amaro, ma esso è un rimedio per tutti i mali spirituali”.*

*“Saggezza vuole sì che, fintanto siamo costretti ad andare pellegrinando qua e là, siamo solleciti di quanto può migliorare il nostro stato qui in terra; ma saggezza vuole ancora, che non perdiamo mai di vista il nostro ultimo fine e che ci assicuriamo un luogo fra i Santi, dove si gode l’immortalità”.*

Federico ha una certezza incrollabile: questo tempo, di vita terrena è un pellegrinaggio: a volte gioioso e affascinante, a volte faticoso e sconquassante. Ma la meta è il Cielo. Su cosa si fonda questa certezza? Sulla giustizia? Sulle esperienze di qualcuno? Per l’Albert è questione di fede nella risurrezione di Cristo.

*“Ringraziamo il Signore che ha voluto farci conoscere per mezzo della rivelazione l’importantissima verità della risurrezione della carne. Chi mai per se medesimo avrebbe potuto immaginare che i corpi nostri ridotti in polvere, dalla terra sarebbero risorti? L’ignorarono questa verità tanti sapienti del mondo e l’avremmo ignorata anche noi se Dio per sua bontà non avesse voluto farci conoscere questo nostro eterno destino. A noi lo fece conoscere perché intendessimo che la sorte nostra non è comune con la sorte degli animali: a noi lo fece conoscere perché intendessimo che fra tutte le creature siamo le privilegiate create per vivere sempre. Questo vuole da noi riconoscenza e gratitudine eterna: questo vuole da noi rassegnazione alla*

*volontà del Signore quando ci chiede il sacrificio di una persona a noi cara. Dato libero sfogo alla voce della natura che non può a meno di sentire l’amarrezza della separazione che è portata dalla morte, noi dobbiamo rispettare i decreti di Dio dobbiamo calmarci, dobbiamo confortarci al pensiero che vedremo di nuovo un giorno quella persona a noi cara senza timore di separarci mai più”.*

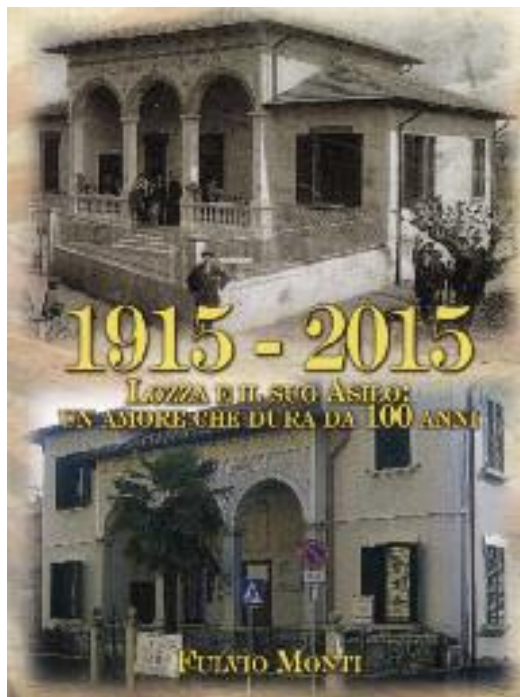
**La Psicologia di oggi ci dice, (G. Margarino Edi.S.I.) a proposito del Vangelo della Trasfigurazione (Mt 17, 1-9) che sul monte Tabor “Gli Apostoli si trovarono dinanzi ad una scena inattesa: quello che vedono non è più un corpo carnale, bensì una luce che assume comunque una forma capace di comunicare e relazionarsi con altre forme incorporee, ma vive”.**

*A cura di sr M. Fernanda*



# Da Lozza (Va)

A cura di Sr Alda



La domenica 18 ottobre siamo state invitate a partecipare alla festa dei 100 anni della Scuola Materna di Lozza (Va), dove le nostre suore hanno prestato il loro servizio per ben 52 anni: dal 1934 al 1986.

Per l'occasione è stato pubblicato un opuscolo, del quale riportiamo la copertina ed alcuni articoli.

## **LA CONVENZIONE ASILO - SUORE ALBERTINE**

I rapporti fra la Congregazione delle suore Albertine e l'Asilo, a partire dall'ottobre 1972 furono regolate da una convenzione firmata dai due responsabili del tempo (per la Congregazione la superiora generale madre Agostina Crestani, per l'Asilo il presidente Franco Mazzucchelli) in considerazione che la precedente convenzione risaliva al novembre 1934. La Convenzione era precedu-

ta da una premessa molto interessante per comprendere lo "spirito" che animava i rapporti fra i due Enti. Infatti così si diceva: "Per il funzionamento dell'Asilo Infantile, l'Amministrazione intende avvalersi della fattiva collaborazione di personale religioso; dal 1934 tale collaborazione è stata prestata dalle Suore Vincenzine di Lanzo Torinese con spirito di umiltà e di carità che l'Amministrazione e le famiglie hanno apprezzato".

## **LE SUORE ALBERTINE NATIVE DI LOZZA**

Nel contesto delle vicende storiche dell'Asilo non si possono non ricordare le quattro suore native di Lozza che la comunità parrocchiale ha donato alla Congregazione del Beato Albert e alla Chiesa.

Sono Suor Fernanda Brianza, suor Vincenzina Brianza, suor Franca Maroni e suor Irma Maroni. Le due ultime, tra l'altro, erano cugine tra loro e pronipoti del fondatore dell'Asilo, Carlo Brianza. Suor Fernanda Brianza era la figlia della prima cuoca dell'Asilo stesso, Teresa Brianza.

## **LA PREZIOSA PRESENZA DELLE SUORE**

E, parlando di suore, non si può non sottolineare l'abnegazione, la generosità ed anche la competenza con cui le suore Albertine operarono nell'Asilo.

Presentare una breve biografia di tutte è impossibile e ciascun lozzese nutrirà un affetto particolare per le suore che l'hanno aiutato a crescere, a socializzare, a imparare le prime nozioni di lingua o di aritmetica.

Qui si vorrebbe ricordare la figura di una suora che ha lasciato una non lieve impronta nella vita della comunità lozzese: suor Pasqualina Tozzi.



## Una nuova comunità È giunto il tempo di traslocare

Più che parlare di una nuova comunità è esatto dire come, in seguito all'ingrandirsi della comunità già esistente e il sorgere di nuove esigenze, si è riscontrata la necessità che la comunità delle giovani suore, situata nella medesima casa del Noviziato in Parakou, potesse trovare una collocazione più idonea alla sua missione.

Per questo motivo la Congregazione ha deciso di costruire una nuova sede. L'attuale Casa si trova all'entrata della città di Parakou, nella parrocchia di San Francesco di Sales, dove le nostre suore prestano già da alcuni anni un servizio pastorale. Poiché la suddetta parrocchia si trova dalla parte opposta della città in riferimento alla Casa del Noviziato, abbiamo pensato di costruire la Casa per la comunità vicino alla parrocchia, così le suore potranno evitare di attraversare la pericolosa circolazione del centro e soprattutto permetterà loro di essere più presenti alla vita della comunità e più vicine alle persone, per scoprirne le necessità e cercare di essere di aiuto, soprattutto dei più bisognosi.

La nuova fraternità è composta da cinque suore. Due suore, oltre a partecipare alle varie attività pastorali, si dedicheranno alla accoglienza e all'ascolto delle persone che si presentano ogni giorno. Due altre suore, impegnate soprattutto nello studio, parteciperanno alle varie attività secondo le loro possibilità e una suora continuerà ad occuparsi del laboratorio per la confezione di paramenti liturgici, attività che permetterà anche un inizio di auto-finanziamento.

Contiamo sulle vostre preghiere affinché, come figlie di F. Albert sappiamo incarnare il suo carisma in questo piccolo angolo del Benin.



La casa delle suore



Sullo sfondo il laboratorio



Dalla sinistra: Sr. Léontine, Laetitia, Josiane, Sylvie.



## Da Olopa ci scrivono



Carissimi amici,  
dalla redazione del nostro Notiziario ci hanno fatto un po' di fretta, e giustamente, perché le bozze devono essere inviate per tempo in tipografia, affinché le notizie e gli auguri possano giungere alle vostre case prima del 25 dicembre.

Però, per noi è un po' presto in questo momento parlarvi delle feste natalizie!

Se andiamo al supermercato della città si incominciano a vedere decorazioni e addobbi natalizi, ma qui in Olopa non si respira ancora aria di Natale, neppure in lontananza; infatti non è ancora iniziato l'Avvento!...

Oggi qui è una bellissima giornata di sole, il cielo è limpido, non pare proprio di essere nel mese di novembre se non fosse che abbiamo già celebrato la festa di Tutti i Santi; nelle prossime settimane ci saranno le prime comunioni nelle singole aldees... più tardi le cresime in tre comunità diverse... e, come finale, ci sarà anche il cambio del Parroco. Un'altra volta! Solo l'anno scorso, in ottobre, avevamo avuto il "cambio di guardia" tra padre Angel e padre Elder... Mistero!!! Il fatto è che domenica 29 di novembre, in una celebrazione solenne, è ora di dire il nostro grazie al parroco uscente e accogliere il nuovo pastore della nostra Parrocchia.

Vi pare sufficiente per capire perché non siamo ancora entrati nell'atmosfera natalizia?



Però, non vogliamo lasciare passare questa occasione senza porgere a ciascuno di voi, cari amici, un saluto cordialissimo, un sincero GRAZIE per tutto il bene che ci volete e ci dimostrate in tanti modi e per augurarvi di cuore un felice e sereno Natale.

Abbiamo scelto questa immagine di un presepio guatemalteco, son piccoli personaggi in terra cotta, vestiti con un tessuto tradizionale del nostro paese. A me piace, mi fa pensare che Gesù, pur essendo nato storicamente nell'anno che poi si chiamò anno zero, in Betlemme di Giudea, ha scelto di incarnarsi nella nostra umanità, questa umanità tanto variopinta, tanto diversa, che vive sotto ogni cielo e in ogni tempo...

Gesù si incarna ancora oggi, anche qui in queste povere montagne del Guatemala, in questa gente semplice e umile che cerca e ama, a suo modo, il Signore. Gesù si incarna nel cuore di ciascuno di noi se vogliamo accoglierlo e in lui accogliamo l'amore del Padre, un amore tanto folle da volersi fare uno di noi.

L'augurio è che sappiamo far spazio a Gesù nel nostro cuore affinché sia luce, pace e gioia nel nostro cammino, forza nella stanchezza, consolazione nei momenti di pena.

Per il momento, BUON NATALE!, carissimi amici. In seguito, quando già saremo più vicini alle sante feste, credo che potremo farci vive un'altra volta, però utilizzando la posta elettronica.

Per cui invito coloro che desiderano ricevere la lettera annuale (o semestrale) che inviamo a tutti gli amici, dalla missione di Olopa, a farmi giungere il proprio indirizzo mail, o quello di un figlio o un nipotino (loro sono i più esperti nelle nuove tecnologie!)

**Il mio è il seguente: mlsartoris@yahoo.fr**  
Vi salutiamo dunque con un caro abbraccio e vi diciamo: A presto!

Con amicizia

*suor Alfonsina e suor Maria Luisa*

# Settimana di Paradiso

Sr Maria Fernanda

Dal 26 luglio 2015 nella Casa Madre a Lanzo si sono svolti gli Esercizi spirituali annuali. Con la guida di Padre Giovanni Dutto - Missionario della Consolata - abbiamo fatto un cammino di conoscenza e di esperienza della LECTIO DIVINA davvero singolari.

In un testo di p. Dutto leggiamo: Matteo, 9 anni, sentendo i genitori nominare la *Lectio Divina* mi domandò: “Che cos’è la Lectio Divina?” Gli risposi così: “Significa ascoltare la Parola di Gesù e diventare quella Parola. Ad esempio?”

“Ti amo” (Isaia 43,4), e credo all’amore.

“Non temere” (Isaia 43,1), e non ho più paura.

“Beati i puri di cuore” (Mt 5,8), e vivo puro.

“Beati quelli che non sono violenti” (Mt 5,5), e mi comporto con mitezza.

“Perdona” (Mt 6,14), e non ho più nemici.

Come Maria che ascoltò la Parola, l’accolse: “*Si faccia in me come hai detto*” (Lc 1,38). E Gesù, la Parola eterna si incarnò in lei.

Guigo il certosino chiamò “scala” il cammino di accoglienza della Parola: proprio come una scala con cinque gradini, convenzionalmente chiamati in latino: *Lectio, Meditatio, Oratio, Contemplatio, Communicatio*. Tutti insieme formano la *Lectio Divina*. “Divina” dice l’origine celeste della Parola ed anche l’effetto in chi l’ascolta.



Questi gradini sono il lavoro che spetta a chi vuole veramente lasciarsi evangelizzare.

## LECTIO (che cosa dice la Parola in sé)

ascolta la Parola della Bibbia

cerca di comprenderla con la Chiesa, come storia della salvezza.

“Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l’interprete della sacra Scrittura, per vedere bene ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve cercare con attenzione che cosa gli agiografi hanno inteso significare e che cosa a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole. (*Dei Verbum*”, 12).



## MEDITATIO (che cosa dice la Parola oggi e a me)

La Meditatio applica la Rivelazione alla persona che ha ascoltato

esamina la vita precedente: *fino ad ora*

organizza la vita secondo la Parola

c’è tanta decisione e novità: *da ora in poi*.

“La storia di Dio con il popolo ebraico è il modello della storia di Dio con ciascuno di noi, come individui e come popoli, tra la chiamata alla santità e il perdono sempre rinnovato da parte sua, e il peccato e il pentimento da parte nostra” (*M. Sabbah, Leggere e vivere la Bibbia oggi*).



**ORATIO** (*che cosa mi fa dire la Parola*)

- Riparazione L'Oratio chiede perdono per la Parola non vissuta.  
*Kyrie eleison!*
- Ringraziamento Soprattutto esprime dono e proclama la mia dignità.  
*Magnificat!*
- Richiesta dello Spirito È infatti lo Spirito che "fa conoscere, fa ricordare, infonde forza".

**Padre, nel nome di Gesù, donaci lo Spirito Santo**



**CONTEMPLATIO** (*"Il Signore parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste"*) (Salmo 32, 9)

- La Parola viene ad abitare in me.  
Lectio Divina è ascoltare e diventare la Parola.  
Si diventa Parola conoscendola ed amandola.  
Soprattutto perché Dio quando parla compie quel-

lo che dice: "dabar"

Come nell'incarnazione!

"Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura" (*Dei Verbum*, 2).



**COMMUNICATIO** (*destinatario della Parola è il popolo di Dio*)

La *Communicatio* è: condivisione e fraternità  
santità  
missione

"La vita è sospesa tra due vertici: La Parola di Dio e l'Eucarestia.

È la Parola di Dio il punto di partenza, una Parola che chiama, che invita, che personalmente interpella, come accadde agli apostoli. Quando una persona è raggiunta dalla Parola, nasce l'obbedienza, cioè l'ascolto che cambia la vita.

Al culmine di questa esperienza orante sta l'Eucarestia, l'altro vertice indissolubilmente legato alla Parola, in quanto luogo nel quale La Parola si fa carne e sangue" (*Orientale Lumen*", 10)

Una settimana a contatto con le Beatitudini (Mt 5,1-12)  
Un'esperienza per cui ringraziare il Cielo e da augurare a tutti gli amici.

E da queste pagine un grazie sincero anche a Padre Giovanni Dutto.

## Grazie Sorelle!

*A sr Gesualda, sr M. Cristina, sr Elisabetta, sr M. Federica, sr Serafina, sr Concetta e sr Edda, che hanno festeggiato i 60 e 50 anni di Professione religiosa il 1° agosto 2015, diciamo il nostro più affettuoso grazie e un festoso augurio di Bene con le parole così rassicuranti e incoraggianti di Papa Francesco.*

“...abbiamo un tesoro in vasi di creta (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama “senso del mistero”. È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile. Inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando.

Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto di amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai.

Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione, ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario.

Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettendocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui. “ (Evangelii Gaudium n.279)

*Le vostre sorelle  
dell'Italia, del Benin e del Guatemala*



# LA TRATTA

Di Chiara Giovetti  
Da SMA NOTIZIE  
Società Missioni Africane n. 130

## “LA TUA UNIVERSITÀ È LA STRADA”

Hope (nome inventato) è arrivata in Europa in aereo, con un passaporto valido e permesso di soggiorno per motivi di studio in tasca. Prima ha fatto scala in Olanda, dove insieme ad un gruppo di coetanee, ha seguito una settimana di corso di orientamento preliminare all'inizio degli studi. Poi le Ragazze sono state divise a seconda della destinazione finale. A Hope è toccata l'Italia, paese raggiunto nuovamente in aereo. Una volta arrivata, è stata accompagnata a casa di una sua connazionale che l'avrebbe ospitata durante il periodo di studio. “Domani andrò all'università ad iscrivermi ai corsi” ha detto Hope alla padrona di casa. “Non uscirai di qui finché non lo dirò” le ha risposto la padrona di casa. “La tua università è la strada”.

È cominciato così l'incubo di una ventenne nigeriana convinta di venire in Italia per frequentare l'università e che ha rischiato di diventare l'ennesima vittima dello sfruttamento sessuale. “Per fortuna lei ha reagito subito”, spiega la missionaria della Consolata sr Eugenia Bonetti, coordinatrice dell'Ufficio tratta donne e minori dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia e presidente dell'Associazione Slaves No More (Mai più schiave) che assiste le donne vittime di tratta.

“Ha reagito prima che le botte e il terrore annientassero la sua volontà; ha approfittato di una distrazione dei suoi carcerieri ed è scappata, si è messa a camminare lungo i binari della ferrovia ed è arrivata ad una stazione dove ha chiesto aiuto alla Polizia. Da lì, grazie alla collaborazione della moglie del sindaco locale, che parla inglese, la rete che coordina è riuscita ad intercettarla e ad assisterla nel realizzare l'unico desiderio che, a quel punto, le era rimasto: tornare a casa”.

Ma la storia di Hope non è così comune: molte di più sono invece le nigeriane vittime del-

la tratta, incapaci di sottrarsi alla catena di violenza che le annichilisce, ai riti vudù che le terrorizzano e ai debiti che le inchiodano ad una esistenza in cui l'esperienza di sottomissione le devasta fisicamente e moralmente, al punto da non riuscire più a riprendersi. Non solo, anche quando le donne riescono ad uscire dal “giro” e a regolarizzare la loro posizione, entrano in campo una serie di difficoltà; “Noi seguiamo diverse ragazze che lavorano in Italia con regolare contratto e permesso di soggiorno”, spiega sr Eugenia “ma quando queste persone hanno dovuto fare il passaporto elettronico, l'ambasciata nigeriana ha rifiutato il rilascio di quarantanove documenti perché il passaporto precedente è risultato falso e l'impronta digitale collegata è stata utilizzata per falsificare altri documenti. Ora queste donne rischiano di perdere permesso di soggiorno e lavoro. Inoltre, i meccanismi legati alla richiesta di asilo in Italia hanno di fatto aperto un ulteriore varco per l'ingresso delle ragazze destinate alla strada: “Una volta inoltrata la richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato”, continua sr Bonetti, “le ragazze possono uscire dai centri di identificazione ed espulsione in attesa dell'esito. A quel punto vengono intercettate dalla rete criminale, che le fa letteralmente sparire nel nulla per farle riemergere poi sulla strada.

Le spese ingenti per la richiesta d'asilo vengono spesso sostenute dalla stessa rete criminale e vanno poi ad ingrossare il debito, di solito nell'ordine dei cinquanta/sessantamila euro, che le ragazze dovranno ripagare prostituendosi. Questa dinamica getta una luce sinistra su un sottobosco di persone coinvolte nel favorire il meccanismo: ad esempio quegli avvocati che suggeriscono alle ragazze di dichiarare la propria provenienza da zone settentrionali della Nigeria, quelle in preda alla guerra civile, mentre noi, in vent'anni di lotta contro la tratta, abbiamo verificato che le

donne vengono piuttosto dalle aree del Centro e del Sud dove non c'è nessun conflitto che possa dare diritto allo status di rifugiato”.

### **NON SOLO PROSTITUZIONE**

Se il caso di donne nigeriane costrette a prostituirsi è forse uno dei più riportati dai media, la tratta degli esseri umani è molto più ampia e tocca diverse categorie di persone. Donne e minori specialmente, ma anche uomini di fatto ridotti a schiavitù e costretti a svolgere lavori degradanti. Secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale del Lavoro, nel mondo le persone vittime del lavoro forzato sono quasi ventuno milioni, di queste nove milioni si trovano intrappolate nelle reti delle nuove schiavitù in seguito ad una nuova migrazione interna ed esterna. È difficile dire quante di queste siano vittime di tratta, le persone cioè reclutate e trasportate attraverso varie forme di violenza e inganno, per scopi di sfruttamento sessuale e lavorativo.

Un rapporto di Save the Children del 2008 stimava che le vittime fossero quasi tre milioni, di cui l'ottanta per cento donne e minori, per un giro d'affari che secondo le Nazioni Unite arriva a trentadue miliardi di dollari l'anno.

Secondo Eurostat la direzione generale della Commissione europea, incaricata di fornire alle Istituzioni europee i dati statistici relativi

ai paesi dell'Unione, in Europa nel triennio 2010-2012 le vittime della tratta documentate, cioè note alle autorità, perché il crimine è in qualche modo emerso, sono state più di trentamila, l'ottanta per cento delle quali donne.

Due terzi delle vittime erano cittadini dell'Unione Europea e i primi cinque paesi di provenienza erano Romania, Bulgaria, Paesi Bassi, Ungheria e Polonia, mentre i primi cinque paesi extra UE erano Nigeria, Brasile, Cina, Vietnam e Russia. Ma questi casi documentati sarebbero solo la punta dell'iceberg se è vero che in Italia, le sole nigeriane vittime di tratta tra il 2011 e il 2013 sarebbero state quindicimila. (dati Unicri, Istituto interregionale di ricerca delle Nazioni Unite sul crimine e la giustizia, con sede a Torino).

*L'8 febbraio 2015 si è celebrata la prima “Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale “. La data è stata scelta perché coincidesse con la festa di Santa Giuseppina Bakhita, una schiava sudanese, nata nel 1869 diventata, dopo la liberazione, religiosa canossiana. Dopo circa trent'anni dalla comparsa del fenomeno della tratta in Italia, ben venga una riflessione sulla situazione.*



SOCIETÀ COOP. SOCIALE ONLUS  
"B. FEDERICO ALBERT"

# SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA "FEDERICO ALBERT"



LEZIONI CON UTILIZZO  
INTERATTIVO DI LAVAGNA MULTIMEDIALE  
E SCHERMI IN TUTTE LE AULE

APERTURA SCUOLA  
DALLE 7:30  
ALLE 17:30  
DOPOSCUOLA E  
STUDIO ASSISTITO



MENSA INTERNA



BORSE DI STUDIO IN BASE  
ALL'ISEE (REGIONE E CURIA TORINO)

SERVIZIO PULLMAN DEDICATO  
(Ciriacese)

LINEA SEAG (Robassomero/Cafasse/Fiano)

LINEA FERROVIARIA (Torino-Ceres)

Piazza Albert, 3 Lanzo T.se (TO)

Tel./fax 0123.28071 - mediaalbert@libero.it

[www.scuolamediafalbert.it](http://www.scuolamediafalbert.it)



LANZO T.SE

# OPEN DAY

14/12    18/01    13/02

**Un piccolo gesto  
che può fare la  
differenza...**

Nella dichiarazione  
dei redditi, inserisci  
la tua firma e il  
codice fiscale che  
trovi qui sotto, nel  
primo riquadro  
dell'area a sostegno  
delle organizzazioni  
non lucrative.

**11135520010**

5xmille



Foto Ferrara - Lanzo



### **CASA GENERALIZIA**

Piazza Albert, 3 - Tel. 0123.28.105 - Fax 0123.32.00.97 - 10074 LANZO TORINESE (TO)  
E-mail: [comunitalbert@albert.191.it](mailto:comunitalbert@albert.191.it)

### **SCUOLA MEDIA PARITARIA «FEDERICO ALBERT»**

Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28.071  
10074 LANZO TORINESE (TO) - E-mail: [mediaalbert@libero.it](mailto:mediaalbert@libero.it) - [www.scuolamediafalbert.it](http://www.scuolamediafalbert.it)

### **CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA**

Via Carrera, 55 - Tel. e Fax 011.79.65.64 - 10146 TORINO - E-mail: [comunita.albertine@tiscali.it](mailto:comunita.albertine@tiscali.it)

### **STRUTTURA RESIDENZIALE PER ANZIANI «CHA MARIA»**

Tel. 011.91.87.848 - Fax 011.91.87.517 - 10020 PIAZZO DI LAURIANO (TO)  
E-mail: [chamaria.piazza@gmail.com](mailto:chamaria.piazza@gmail.com)

### **COMUNITÀ SUORE ALBERTINE** - Olopa (Guatemala)

E-mail: [albertine.olopa@yahoo.com](mailto:albertine.olopa@yahoo.com) - Tel. 00502.42883552

### **COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES** - Mission Catholique

B.P. 002 PÈRÈRÈ - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - Tel. 00229.23625151

### **COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES** - Maison de Formation

B.P. 913 PARAKOU - Tel. 00.229.23610240 - [srsalbertines@yahoo.fr](mailto:srsalbertines@yahoo.fr) - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique)

### **COOPERATIVA SOCIALE ONLUS «B. F. ALBERT»**

10074 LANZO TORINESE (TO) - Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28071  
[www.scuolamediafalbert.it](http://www.scuolamediafalbert.it) - E-mail: [info@scuolamediafalbert.it](mailto:info@scuolamediafalbert.it) - [mediaalbert@libero.it](mailto:mediaalbert@libero.it)



